

Corte dei Conti Il rapporto sull'utilizzo dei fondi pubblici Cultura «negata» La Regione spende solo 2,7 euro a testa

Campania fanalino di coda per investimenti La salute impiega il 72% delle risorse totali

Politica locale

UNA DESTRA SENZA IDENTITÀ

di Domenico Giordano

Interrogativi proposti con intelligenza da Paolo Macy per tentare di misurare la concretezza e la vitalità delle ambizioni della destra meridionale e campana hanno avuto comunque un indiscutibile merito: rianimare un dibattito che in questi anni è rimasto drammaticamente fermo al palo. Schiacciato e umiliato dal peso delle «convenienze economiche e delle connivenze intellettuali» che hanno saldato le proposte politico-culturali al corso del potere e del potestè di turno. La nuova destra, o meglio ciò che in questi mesi in ordine sparso e confusamente va coagulandosi sui territori, prenda criticamente coscienza che non esiste, non è per nulla matura. Ancora. Perché è da questa inconsistenza e insufficienza che occorre partire. Abbiamo di fronte un'effervescenza fatta per lo più di tatticismo, di veloci riposizionamenti in attesa di prebende future, di intuitivismo politico smosso dal successo elettorale di Giorgio Meloni, ma per quanto lodevole il movimentismo recente è ancora lontano dalla dimensione della concorrenzialità. Da una legittimazione costruita sul merito e sulla credibilità.

continua a pagina 6

Con appena 2,7 euro a persona la Campania è all'ultimo posto in Italia per spesa culturale. Un dato negativissimo quello che emerge dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria della nostra regione. Un paradosso visto che la Campania è al secondo posto per densità e rilevanza del patrimonio musicale. Notezze negative anche sul fronte sanità dove si spende sempre meno, diminuiscono i trasferimenti nazionali, aumenta la povertà anche di chi lavora e si abbassa l'aspettativa di vita.

alle pagine 2 e 3 **Mazzone**

INTERVISTA ALLO SCRITTORE

Lorenzo Marone incredulo «Una vera e propria surditá per un settore strategico»



di Mirella Armiero

«Un dato oltraggioso. Ma davvero destiniamo solo 2,7 euro pro capite all'anno per la cultura?». Lorenzo Marone, scrittore di best seller, è incredulo: «È un settore strategico».

di pagina 3

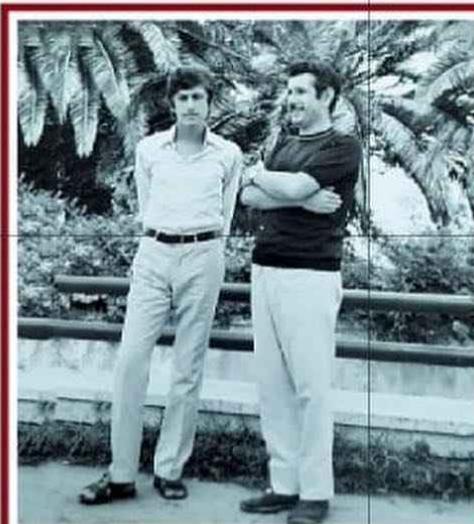
SIGLATO UN ACCORDO PER 10 ANNI

Nave-deposito di Gnl stazionerà al largo del golfo di Napoli

di Gimmo Cuomo

Come il leggendario vascello fantasma, si materializzerà all'improvviso nel golfo di Napoli la nave adibita al rifornimento in mare di gas naturale liquefatto (Gnl). L'accordo prevede la sua presenza per 10 anni.

di pagina 5



La mia foto



di Vladimiro Bottone

Io e mio padre a Sorrento Così vicini e così diversi

Io ho 17 anni, siamo alti uguali, sarebbe la condizione ideale per guardarsi negli occhi. Viceversa evitiamo accuratamente di incrociare gli sguardi. Come due schermidori che studiano il momento di incrociare le lame. Io, imbronciato, tengo d'occhio l'obiettivo. Tu osservi intorno, con un'espressione accattivante di attore.

Mercato Acquistato Cajuste dal Reims



Gli arabi rilanciano: 200 milioni a Osimhen e 180 a De Laurentiis

di Ciro Troise

di pagina 11

FORNITORE DEL CORRIERE Fonti rinnovabili una risorsa per il Mezzogiorno

di Santolo Meo

A luglio, il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha inviato alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

continua a pagina 6

Troppo silenzio sulla nomina alla Procura

di Pasquale Testa

A Napoli, la Procura della Repubblica è vissuta come un corpo estraneo. A nessuno importa che da oltre un anno il più grande ufficio inquirente d'Europa, con 112 magistrati, sia ancora senza una guida.

continua a pagina 6

La musica perde Peppino Gagliardi

Scorso a 83 anni l'autore di «Settembre». Il grande successo negli anni '60 e '70

di Natascia Festa

È morto Peppino Gagliardi. Quest'estate non arriverà Settembre. Il cantante si è spento ieri a 83 anni. Cresciuto nel po-



sicarelli e festival di Napoli e poi di Sanremo arriva la notorietà nazionale. È con che vuole questa musica stasera, traccia di Profumo di donna di Dino Risi il successo vero. E poi l'Italia cantò



**SAPPIAMO
RENDERE
CASA
QUALSIASI
AMBIENTE.**



...rociare le lame. Io,
imbronciato, tengo
d'occhio l'obiettivo. Tu
osservi intorno, con
un'espressione
accattivante da attore.

a pagina **7**

al Reims



I DIBATTITI
DEL **C**ORRIERE

Fonti rinnovabili una risorsa per il Mezzogiorno

di **Santolo Meo**

A luglio, il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha inviato alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

continua a pagina **6**

Troppo silenzio sulla nomina

L'intervento È tempo che le istituzioni nazionali e locali diano impulso al settore strategico per il Mezzogiorno

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI LEVA DI SVILUPPO PER IL SUD

di **Santolo Meo**

SEGUE DALLA PRIMA

L'

obiettivo è quello di realizzare 80 GW di potenza da fonti di energia rinnovabili (Fer) entro il 2030. Purtroppo, a causa di iter burocratici inadeguati, stiamo procedendo al ritmo di 1 GW di potenza installata all'anno e solo nel 2022 siamo riusciti a installare poco più di 2 GW. Di questo passo tra sette anni non riusciremo neanche a centrare gli obiettivi fissati.

Nondimeno, a fine anno 2022 le domande di installazione di impianti di produzione Fer in attesa di autorizzazione ammontavano a 280 GW. Già l'anno scorso quindi, con capitali interamente privati l'Italia avrebbe potuto autorizzare una potenza pari a 3 volte e mezza quella fissata per il 2030, risparmiando l'equivalente acquisto di gas. Cosa non di poco conto, se si considera che importiamo circa l'80% dell'energia che usiamo. Inoltre, la maggioranza delle richieste in attesa di allaccio proviene dalle Regioni del Mezzogiorno che il Pnrr individua come aree su cui maggiormente intervenire.

Com'è possibile che questa

spinta imprenditoriale, preziosa per il Meridione, non venga valorizzata?

Intendiamo, sono ben noti i problemi tecnici sulle reti legati ad una rapida crescita della potenza Fer installata. Pur tuttavia, Terna a settembre dell'anno scorso ha assicurato, per dichiarazione dell'allora Ad Donnarumma che la rete Terna «...i prossimi 30 gigawatt di rinnovabili in più li assorbe piuttosto tranquillamente, i successivi li assorbirà perché intanto stiamo facendo miliardi di investimenti».

È nota anche tutta la rilevante problematica riguardante l'impatto delle nuove installazioni. Diversi studi però hanno dimostrato che il problema è risolvibile ricorrendo all'agrivoltaico, a impianti offshore, all'utilizzo diffuso di tetti di edifici esistenti e ad altre soluzioni tecnologiche.

Se venissero autorizzati, in due o tre anni, soltanto i 30 GW che Terna «può gestire tranquillamente» questo ridurrebbe di circa 10 miliardi di metri cubi all'anno la richiesta di gas che compriamo da altri Paesi (circa il 15% di tutti i consumi del 2022; pari, su base annua all'89% di tutto il gas che ancora importiamo dalla Russia o all'intero valore di gas che importiamo dall'Azerbaijan) e si svilupperebbero investimenti per circa quaranta miliardi di euro, aggiuntivi rispetto a quelli del Pnrr.

Nei prossimi anni tutte le previsioni confermano che i flussi energetici europei cambieranno verso e si muoveranno da ovest a est e da sud a nord. Il Meridione d'Italia potrebbe diventare un nodo energetico strategico per trasferire verso il nord l'energia da Fer prodotta in loco e nei paesi dell'Africa settentrionale e allora si svilupperebbero investimenti e lavoro per centi-

li facciamo da impulso forte e da traino vero per un sostenibile ma rapido sviluppo delle rinnovabili. Abbiamo la possibilità di risolvere una volta per tutte «la questione meridionale» ma non per scopi solidaristici. Bastano scopi squisitamente economici come quelli, ad esempio, legati all'obiettivo di ridurre i costi dell'energia delle nostre aziende del centro-nord, che sono i più alti



naia di miliardi di euro. Immaginate come potrebbe cambiare il ruolo del Meridione nei confronti delle regioni del centro-nord e nei confronti dell'Europa e che contropartita potrebbe offrire il Mezzogiorno sul piatto della controversa questione dell'autonomia differenziata.

È giunto il momento che le istituzioni nazionali e regiona-

d'Europa. In caso contrario una parte dell'Italia seduta o addirittura distesa, finirà per rallentare e impoverire inevitabilmente anche la parte che corre, a dispetto di ogni tentativo di autonomia differenziata.

Coordinatore del Corso di laurea e laurea magistrale in Ingegneria Elettrica, Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del Corriere della Sera e del Corriere del Mezzogiorno.